

disegno di legge che ora si sta discutendo dinanzi al Parlamento inglese accorda ai comuni sotto forma di cointeressanza ad alcune imposte di Stato 3,800,000 sterline, cioè 98 milioni.

Dettovi questo, o signori, siccome non intendo abusare della vostra pazienza, non vi dirò altro, senonchè la questione dei tributi locali è una questione gravissima che non deve tralasciarsi: perchè se ancora continuiamo a rimandarla dalla legge comunale e provinciale alla legge dei tributi locali, e viceversa da questa a quella, avremo da applicare a questa questione il detto famoso: *“ dum Romae consulitur Saguntum expugnatur. ”*

Ed ora, signori, vengo all'altra questione, cioè a quella dei ratizzi.

Voci. Riposi! riposi!

Lacava, relatore. No, no; voglio finire.

Altre voci. Riposi, riposi.

Lacava, relatore. Io non ho che da trattare della questione dei ratizzi e della mendicizia, ma se mi si concede cinque minuti di riposo ringrazio.

Presidente. Vuol riposare? Riposi pure.

(La seduta è sospesa alle ore 4,25 ed è ripresa alle ore 4,32).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Romanin-Jacur a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Romanin-Jacur. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di un sussidio speciale dello Stato per le bonifiche polesane in provincia di Rovigo.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Marin. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Marin. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata, quantunque io creda che fosse già una volta dichiarata dalla Camera.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Presidente. Onorevole relatore Lacava, Ella ha facoltà di continuare il suo discorso.

Lacava, relatore. Come io diceva mi resta a parlare dei ratizzi e dell'articolo 95 che riguarda la mendicizia.

Anche la questione dei ratizzi, signori, è stata combattuta, ed i più favorevoli l'hanno accettata in principio, come per esempio gli onorevoli Son-

nino, Marcora, Tittoni, Guicciardini, Zucconi, Paternostro ed altri, (e qui mi sia permesso di chiedere venia se durante il mio discorso ho potuto dimenticare qualche oratore che ha parlato nella discussione generale, poichè mi dorrebbe assai se non rispondessi a qualcuno di coloro che hanno parlato e detto cose alle quali io avrei dovuto rispondere. Cercherò di soddisfare a questa lacuna quando saremo nella discussione degli articoli). Dunque, diceva, gli oratori che sono stati più benevoli l'hanno accettata come massima, come soggetto però da studiare.

Veramente se essi avessero detto che quando si tratterà della discussione degli articoli ci saremmo potuto intendere, avrebbero detto cosa ragionevole, ma il dire di rimandare tale questione ad altro disegno di legge, come per esempio ai tributi locali, potrebbe significare in qualche modo che la Commissione è venuta a farvi proposta senza averla studiata, come disse l'onorevole Luporini, la Commissione non può accettare questo rimprovero di aver presentato alla Camera una proposta che non ha studiata.

Io debbo quindi scagionare anzitutto la vostra Commissione da queste accuse, facendo un po' la storia di questi ratizzi o quote di concorso, che noi chiamiamo. E non è nata come Minerva, onorevole Luporini, essa da molto tempo è nata negli atti del Parlamento. Una Commissione governativa composta di poderosi e valenti deputati, senatori ed alti funzionari competenti nella materia di finanza, ha scritto questo volume che riguarda i ratizzi.

La Commissione era composta di queste notabilità, che nomino qui a cagion d'onore, poichè molti di essi sono ancora fortunatamente nella Camera ed alcuni anche ministri della Corona. Sentite o signori: la Commissione per il riordinamento tributario dei comuni e delle provincie era composta del senatore Pallieri, presidente, degli attuali ministri Boselli e Magliani, dei senatori Guicciardi, Bembo, Perazzi, Verga e Casaretto e dei nostri colleghi Maurogò nato, Monzani, Parpaglia, Spaventa e Plebano, nonchè di alti funzionari dello Stato, fra' quali il Bodio, direttore generale della statistica.

Questi compilarono un completo progetto di legge stabilendo le quote di concorso ossia i ratizzi.

Ora la vostra Commissione si è fatta bella di questa relazione, ne ha tratto i maggiori argomenti, ed ha proposto le quote di concorso così come le proponeva quella Commissione, la quale non creò i ratizzi, come fu creata la Minerva,